

→ **Ufficiale la spaccatura** tra Mosley e le squadre che non accettano le regole sul tetto al budget
→ **La Ferrari** e le altre scuderie pronte a creare un altro campionato: si schierano anche i piloti

Formula caos in tribunale La Fia e i team si sono divisi

Ora è ufficiale: la Formula 1 si è divisa in due. Da una parte Max Mosley, Ecclestone e la federazione, dall'altra i top-team. Le iscrizioni al mondiale 2010 sono bloccate, si rischia un'altra estate di tribunali.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

La rottura sembra sancita. Si è aperta infatti una voragine immensa nella guerra in corso tra la Fia e la Fota. Una battaglia iniziata lo scorso 29 aprile, quando Max Mosley impose un tetto alle spese sostenute dai costruttori. Tetto imposto dal 2010 a 45 milioni di euro. Poi innalzato 24 ore fa a 100 milioni di euro, in un ultimo, estremo, tentativo di mediazione da parte

Notte insonne

A tarda ora la notte con cui si annuncia una nuova federazione

dell'inglese. Ma la scorsa notte, alla vigilia delle prime prove libere del Gp d'Inghilterra, tutte le squadre riunite hanno deciso per la costituzione di una nuova federazione e di un nuovo campionato. Insomma è come se i campionati del mondo di calcio non fossero più gestiti dalla Fifa, ma dalla varie Nazionali che vi partecipano. Le otto scuderie «ribelli» del circus si sono infatti dette pronte alla nuova, inedita, avventura. Una piccola rivoluzione francese, nella quale le teste da ghigliottinare sono quelle di Mosley e di Bernie Ecclestone. A capo dei rivoltosi – anche se è difficile

inquadralo in questo ruolo – Luca di Montezemolo. Nella nota diffusa in piena notte si legge che il nuovo campionato «avrà una governance trasparente, un regolamento unico e incoraggerà l'ingresso di nuovi partecipanti andando incontro ai desideri dei tifosi. Offrendo dunque prezzi più bassi per gli spettatori in tutto il mondo. In questo nuovo campionato, inoltre, saranno presenti i migliori piloti, marchi, sponsor, organizzatori e società storicamente legate al più alto livello dello sport automobilistico». «Rimaniamo sul comunicato che abbiamo diffuso, non abbiamo interlocutori, al momento», ha spiegato Flavio Briatore. Il team manager della Renault ha evidenziato l'impasse creatasi: «Qualsiasi comunicato esca da parte della Fia non ci interessa: non è più un nostro interlocutore. Non vogliamo una Formula 8, ma una cosa seria. Non ci resta che varare un nostro campionato». Sulla stessa linea d'onda Stefano Domenicali, da casa Ferrari: «Ci sono due elementi importanti emersi dalla riunione di ieri – ha sancito il manager imolese – e lo dimostra la grande unità di tutte le squadre, nonostante pressioni forti che arrivavano da ogni dove. Nonostante tutto, non ritiriamo l'iscrizione al Mondiale 2010, che resta valida se le nostre richieste verranno soddisfatte». Insomma, un bel casino.

AVENTINO E MOTORI

Con la Williams che è rimasta l'unico team fedele a Mosley, insieme alle tre nuove squadre (del tutto sconosciute) ammesse al prossimo mondiale della Fia. Mentre la Force India un giorno sta da una parte e il giorno dopo dall'altra. Sul fronte piloti, du-



Jenson Button a Silverstone: la BrawnGp ha sede a Brackley (Inghilterra)

FUTURO

Mosley e gli avvocati Una denuncia legale contro gli otto ribelli

Quale futuro ci prospetterà il circus? La domanda è lecita. Anche se il «Mondiale Alternativo» non sembra spaventare più di tanto Max Mosley. Che tanto per calmare le acque è ricorso alle vie legali. «Siamo stati costretti - ha spiegato - Tutto rientra nell'iter della vicenda, ma quando loro torneranno ad avere del buon senso, questa storia finirà. I team dissidenti stanno solo recitando una parte, ma è una squallida farsa, che si azzererà, magari, all'inizio del 2010, poco prima della gara di apertura del campionato, a Melbourne. Non riusciranno a otte-

nere l'appoggio necessario e torneranno indietro. Sulla denuncia presentata contro i «ribelli», Mosley aggiunge: «Le azioni della Fota e della Ferrari in particolare costituiscono gravi violazioni della legge, ivi inclusa l'interferenza volontaria in relazioni contrattuali, la diretta interruzione da parte di Maranello degli obblighi legali e una grave violazione in materia di diritto, relativamente alla tutela della concorrenza». Mosley assicura di poter arrivare, volendo, a 26 monoposto al via. Mentre il «padrino» Bernie Ecclestone, l'uomo che controlla i contratti con sponsor e media televisivi con la sua firma, aggiunge: «Senza di me non possono andare da nessuna parte - ha sancito - Che dicano quello che vogliono».

Foto Reuters